

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IL 51° DEL PARTITO

DOMENICA PORTIAMO L'UNITA' IN OGNI CASA
VENERDI' NELLE FABBRICHE E NELLE SCUOLE

I compagni della SICILIA con 20 mila copie e quelli delle MARCHE (Pesaro 1000 copie in più, Macerata 3000, decine di sezioni che raddoppiano e molte che triplicano l'obiettivo) parteciperanno con una mobilitazione eccezionale alla diffusione di domenica prossima, 23 gennaio, in onore del 51° anniversario della fondazione del PCI. Sono gli ultimi impegni di una lunga serie di prenotazioni.

Sull'esempio degli operai comunisti delle grandi fabbriche di Milano e di Lecco saranno inoltre diffuse venerdì altre migliaia di copie negli stabilimenti e nelle scuole. Oggi segnaliamo gli impegni dei compagni di Napoli: la diffusione sarà fatta nei cantieri di Castellammare di Stabia, Castellammare AVIS, Arsenale di Napoli, Alfa Sud, Aerfer e Italcantieri. Mille copie straordinarie fra tutti i lavoratori di Napoli.

La relazione di Tortorella al Comitato Centrale del PCI sugli sviluppi della situazione dopo la crisi di governo

Solo un deciso mutamento di indirizzo politico può risolvere gli urgenti problemi del Paese

E' pregiudiziale evitare il referendum sul divorzio per poter affrontare rapidamente le questioni che interessano le grandi masse lavoratrici - Le proposte concrete dei comunisti nei campi dell'economia, del Mezzogiorno, dell'agricoltura, della scuola, della sanità, della politica estera - Le forze che volessero impedire la soluzione di questi problemi spingerebbero il Paese a una crisi insanabile e si assumerebbero la responsabilità di elezioni anticipate - Il PCI pronto a rivolgersi alle masse per battere ogni manovra conservatrice e reazionaria

Si sono aperti ieri pomeriggio i lavori del Comitato centrale del partito che ha all'ordine del giorno: «I comunisti di fronte all'attuale crisi politica» (relatore il compagno Aldo Tortorella).

Il compagno Tortorella ha iniziato il suo rapporto affermando che il C.C. è chiamato a decidere attorno all'atteggiamento del partito di fronte alla nuova crisi di governo. Già la Direzione del partito ha definito una linea che è stata esposta nel comunicato pubblicato; linea che è sottoposta alla valutazione del C.C. Il quadro generale della situazione internazionale e nazionale è quello fornito dalla relazione del compagno Berlinguer all'ultima nostra riunione. Rispetto ad essa, alcuni aspetti della situazione si sono sensibilmente complicati ed anche aggravati.

Proprio per la serietà e gravità dei problemi noi, e non solo noi, abbiamo insistito che le questioni da cui nasce la crisi di governo fossero portate in Parlamento, in modo che ogni forza politica potesse dire chiaramente al paese il suo giudizio e le sue proposte. Ancora una volta questa metodo è stato scartato, e ciò è grave perché, in tal modo si offendono le prerogative essenziali del Parlamento, proprio nel momento più delicato della vita del paese, e perché quanto più gravi erano i problemi tanto più grande era necessaria la chiarezza. Tra l'altro, i partiti che formavano la coalizione hanno dato il via alle dimissioni affermando di essere concordi nel riproporre una coalizione dei medesimi quattro partiti, anziché dire ciò su cui sono

d'accordo e ciò su cui sono divisi. In verità era loro difficile — e lo era soprattutto per la DC — presentarsi in Parlamento.

La crisi è espressione di una situazione grave e, per molti aspetti, pericolosa. Se l'occasione è stata fornita dal gesto del minor partito della coalizione, le origini sono ben più serie e profonde. Al centro sta la mancanza di capacità e di volontà politica dimostrata innanzitutto dalla DC e, insieme, dei suoi minori alleati di cogliere e di interpretare le esigenze di rinnovamento democratico e nazionale che sono, in Italia, clamorosamente evidenti e che sono state espresse dalle ultime elezioni politiche generali e dai grandi movimenti sindacali e politici unitari che hanno scosso il Paese nel corso di questi anni. Da ciò è venuta una contraddizione crescente e sempre più grave che ha esasperato tutti i mali economici, sociali e politici della nazione.

Le poche misure innovatrici — la legge sulle pensioni d'invalidità, e poi quella sui fitti rustici e sulla casa e, infine, sugli asili nido — hanno dovuto essere strappate con aspre lotte e con lunghi dibattiti parlamentari in cui, sempre, è stato determinante il contributo comunista. Ma tali misure dapprima venivano apertamente ripudiate dalla destra d.c., poi, nell'azione di governo, venivano proposte in modo del tutto scollegato da ogni politica complessivamente riformatrice e, infine, venivano considerate innanzitutto dal partito della Democrazia cristiana quasi come orrende

(Segue a pagina 7)

Commosa rievocazione del compagno Mauro Scoccimarro

L'ASSEMBLEA DEL C.C. HA OSSERVATO UN MINUTO DI SILENZIO - IL DISCORSO DI COLOMBI L'EMINENTE FIGURA DI RIVOLUZIONARIO E DI COMBATTENTE ANTIFASCISTA DEL COMPAGNO SCOPPIO

La seduta del Comitato Centrale è stata aperta ieri sera dalla commossa commemorazione del compagno Mauro Scoccimarro, tenuta da Arturo Colombi, presidente della Commissione centrale di controllo del partito. L'assemblea in piedi ha ricordato il compagno scomparso con un minuto di silenzio; quindi, il compagno Colombi ha iniziato il suo discorso.

«Noi e le masse lavoratrici — egli ha detto — vedevamo in Mauro Scoccimarro l'eminentissima figura di rivoluzionario e di combattente antifascista, il dirigente comunista di grande prestigio e di provata fedeltà. Apparteneva alla generazione dei fondatori del partito, e nel partito ha militato ininterrottamente per oltre mezzo secolo, ricoprendo le cariche di più alta responsabilità. Marxista impegnato e studioso di problemi economici e sociali, Mauro Scoccimarro era al tempo stesso un uomo d'azione, un combattente coraggioso, che non cedeva di fronte al nemico trionfante e sopportava con animo virile la lunga prigionia nelle gallerie del regime».

Colombi ha a questo punto ricordato le tappe salienti della vita di Scoccimarro: da quando, non ancora ventenne, matura nelle trincee insanguinate della prima guerra mondiale, ha deciso la fondamentale della sua vita, quella dell'adesione al partito socialista e alla militanza rivoluzionaria; alle lotte del dopoguerra a Udine, sua città natale; alla fondazione del partito comunista.

«L'elemento determinante che decise l'orientamento politico e ideale di Mauro Scoccimarro si della generazione che fondava il partito — ha detto a questo punto il compagno Colombi — fu l'esperienza vittoriosa della grande rivoluzione d'Ottobre. Il fascino delle battaglie che portarono la classe operaia al potere in un grande paese, lo spirito rivoluzionario che emanava dai discorsi e dagli scritti di Lenin, il sorgere della III Internazionale, la coscienza, anche se ancora nebulosa, che si apriva la prospettiva della rivoluzione mondiale, entusiasmano la gioventù operaia e quello che di migliore vi era tra la gioventù intellettuale. Scoccimarro fu tra questi».

Da allora, la vita di Mauro Scoccimarro si identificò con quella del partito: con Gramsci alla redazione dell'Ordine nuovo, e poi alla direzione del partito, nella lotta per una giusta linea politica contro gli errori derivanti dallo schematismo settario, fino all'arresto, a Milano, negli stessi giorni in cui cadevano nelle mani dei fascisti Gramsci, Terracini, Roveda, Parodi e altri dirigenti di primo piano. Il tribunale speciale lo condannò a 21 anni di reclusione, che Scoccimarro trascorrerà negli ergastoli di Santo Stefano e di Lucca, e più tardi a Civitavecchia, in quel carcere particolarmente duro che il regime riservava ai condannati politici ritenuti più pericolosi. Scontata la sua condanna, anziché la libertà i tribunali

(Segue in ultima pagina)



MADRID — Dopo le brutali cariche la polizia occupa la facoltà di medicina

Gli agenti franchisti aggrediscono gli studenti

Violenta repressione a Madrid della polizia all'Università

Numerosi i giovani feriti, un centinaio gli arrestati - Gli studenti stavano manifestando contro l'espulsione di 4.000 universitari dalla facoltà di medicina - Dopo le brutali cariche deciso lo sciopero da tutti gli studenti madrileni - Gli operai si astengono dal lavoro in Catalogna e Biscaglia

Estrema tensione all'università di Madrid, la più grave da tre anni, poiché la polizia è di nuovo intervenuta brutalmente contro gli universitari di medicina che protestavano ancora contro la gravissima decisione del rettore di espellere 4.000 studenti dalla facoltà. Vi sono stati oggi violenti scontri, durati poco meno di un'ora, quando la polizia ha caricato i giovani e questi hanno risposto lanciando sassi e bloccando il traffico. La polizia, come si ricorderà, staziona perennemente all'interno dell'università da quando il rettore fascista la chiamò, nel 1969, per stroncare manifestazioni di universitari che chiedevano libertà di associazione al di fuori delle organizzazioni del regime, corsi più snelli, miglioramenti degli istituti e delle strutture universitarie.

Con sei uomini a bordo

Aereo americano della base Nato cade sull'Etna

CATANIA, 17. Un aereo dell'U.S. «Air Force», del tipo C-1A Trader in forza alla NATO, si è disperso nei pressi di Catania mentre sorvolava l'Etna. L'aereo, che aveva sei persone a bordo — a quanto si sa finora, tutti militari statunitensi — era partito da Napoli ed era diretto alla base aerea NATO di Sigonella, situata a qualche chilometro da Catania e particolarmente «frequentata» dagli aerei della VI Flotta americana. La torre di controllo dell'aeroporto ha comunicato che il C-1A Trader era già entrato nello spazio aereo da essa controllato, allorché i contatti radio si sono interrotti.

L'aereo disperso era in coppia con un altro velivolo e il pilota di questo secondo aereo ha dichiara-

to di aver visto un bagliore a nord dell'abitato di Bronte, sul versante nord-est dell'Etna. Sul luogo dove si presume sia precipitato il velivolo si sono immediatamente dirette alcune pattuglie dei carabinieri. Si sono inoltre levati in volo ricognitori, che hanno sorvolato la zona ma con scarsi risultati perché su tutta la zona imperversa il maltempo. Gli addetti al traffico aereo, mentre ritengono più probabile che il C-1A Trader sia precipitato sull'Etna, non escludono l'ipotesi di una caduta in mare.

Le autorità della NATO e quelle militari italiane mantengono il più stretto riserbo sull'intera vicenda. Non si conosce se l'aereo recava a bordo armi o bombe né quale fosse la sua missione.

Un telegramma di Longo a Carrillo

Solidarietà del PCI con il compagno Lucio Lobato

Il compagno Luigi Longo ha inviato a Santiago Carrillo, Segretario generale del PC spagnolo, questo messaggio:

«Abbiamo accolto con sdegno la notizia della condanna a vent'anni di carcere inflitta dal tribunale franchista al compagno Lucio Lobato, membro del Comitato centrale e del Comitato esecutivo del Partito comunista spagnolo. Il coraggio e l'ardimento di questo compagno Lobato ha provocato il disprezzo dei giudici, per rivendicare un'amnistia generale e per esaltare il processo di unità di tutte le forze antifasciste che combattono contro la dittatura franchista, per la libertà e la democrazia, è un documento che fa onore al vostro Partito e a tutti i suoi militanti. Ti prego di far pervenire al compagno Lobato la solidarietà dei comunisti italiani e mia personale, e l'assicurazione che insieme a tutte le forze democratiche e antifasciste italiane rafforzeremo la solidarietà con la lotta del popolo spagnolo. Fraternalmente LUIGI LONGO».

In tutte le autolinee private

Trasporti gratuiti in Liguria per lo sciopero dei biglietti

La nuova forma di lotta non colpisce i viaggiatori - I lavoratori richiedono migliori condizioni retributive e normative - Violenta reazione dei concessionari

GENOVA, 17.

Per quattro ore, oggi, dalle 16 alle 20, in tutta la regione i passeggeri delle autolinee private in concessione hanno viaggiato gratis. Controllori, biglietti, autisti ed agenti unici (questi ultimi per le sole mansioni di biglietteria) hanno attuato in modo compatto lo sciopero della bigliettazione proclamato dalle segreterie regionali CGIL, CISL e UIL, dei sindacati autotrasportatori. Si è trattato dello sviluppo logico della lotta rivendicativa ingaggiata da parecchie settimane dai lavoratori di numerose autolinee per la lotta per l'applicazione delle norme contrattuali, per l'adeguamento degli organici, per la riorganizzazione dei servizi ed il rinnovo del parco rotabile. Questo nel quadro della azione più generale per la riforma del pubblico trasporto, l'abolizione delle «concessioni» non vengono venduti biglietti, cioè si viaggia gratis. La vendita dei biglietti riprende quando cessa lo sciopero ed il viaggiatore paga al percorso che deve ancora compiere a cominciare da quel momento.

«In questa lotta, che ha avuto oggi un momento di generalizzazione a carattere regionale, sono impegnati in primo luogo i lavoratori della Sita e della Spagnoli e della Scali di Rapallo e della Sati (quest'ultima esercisce autolinee in tutta la regione) i quali sono ricorsi a questa originale forma di lotta per piegare la resistenza padronale ed interessare al problema le autorità locali (in primo luogo l'ente regionale) che peraltro far gravare sugli utenti il peso della loro battaglia rivendicativa. In breve: nel periodo di sciopero si a terra che sul percorso che deve ancora compiere a cominciare da quel momento.

«E' stata una scelta ragionata, cioè si è giunti allo sciopero, ripetiamo, non vengono venduti biglietti, ma si viaggia gratis. Questo ha fatto andare in bestia i padroni delle autolinee private i quali hanno minacciato fuoco e fiamme contro i lavoratori. In questa rabbiosa offensiva si sono particolarmente distinte le autolinee Spagnoli, Fiumana Bella, Scali Marcone, che hanno minacciato provvedimenti disciplinari e l'addio di ogni eventuale domanda di lavoro nel caso in cui il personale non «svolge» al completo le proprie mansioni». La risposta è stata: «Lo sciopero della bigliettazione è stato attuato in modo compatto su tutte le autolinee della regione, comprese la Parodi e Daglio, la Avia, la Fiorentina e la Maggiolo nelle tratte extraurbane.

L'appello unitario della Lega per le autonomie

A PAGINA 2

OGGI retroattivo

NEL dar conto dell'apertura della crisi i giornali di domenica erano concordi nel constatare (anche quelli che non lo asserivano apertamente) che un «colombo» ha presentato le dimissioni di momento e nel modo che gli sono apparsi più propizi all'ottenimento di un rinvio. Lo abbiamo visto in varie fotografie, scattate dopo che si era recato al Quirinale per deporre il ministro. La sua aria assai grave dipendeva dall'angosciosa domanda che ora, a cosa fatta, si poneva dentro di sé: se non avrebbe potuto, manovrando diversamente, restare alla presidenza del Consiglio ancora sei o sette minuti di più. Si è recato a Leona alle 13.30. Non poteva andare dopo colazione?

Ciò che c'è di originale, secondo noi, nella prova offerta da Colombo è che se ne può tracciare, su pure sommariamente, un bilancio, e che il suo insuccesso ha carattere retroattivo. L'on. Colombo si è compromesso il passato. Valendo così poco come presidente del Consiglio, non poteva essere il ministro non valeva niente, e quando passò il suo posto di ministro del Tesoro all'on. Ferrarini, tutti si pensavano che quest'ultimo fosse soltanto un portatore di nome, e non siamo mai riusciti a capire come il ministro col pollice alzato, come quelli che fanno l'autostop, a indicare che dietro di lui c'era Colombo, il quale restava a fare il colloquio con il presidente Nizoni, che voleva chiedere qualche parere prima di andare in Cina. Tutto ciò era stato previsto prima che l'on. Colombo si recasse a Washington, accompagnato dal governatore Carli, che riesce sempre un po' loquace, come quei monaci domenicani pallidi e impenetrabili, che stanno in seconda fila nelle pitture del Trecento, avendo sempre l'aria di uno che pensa: «Guarda con chi mi tocca di viaggiare». Ora questo viaggio non si farà più, e quanto pare. Si dice che Nizoni terrà lui a Roma, ma stasera se da non essere gradito agli italiani e l'ultima volta che fu qui stette sempre in elicottero, questa volta l'incontro tra i due statisti avrà luogo sui cornicioni, dove prenderà posto anche, per allungare la scena, il prof. Stalmatti.

Ferrabaccio